

Attività didattiche – L'interdisciplinarietà

1. Il linguaggio: una riflessione metalinguistica sulla lingua delle discipline

Attività 1.1 – Per la Scuola secondaria di primo grado

In caso di DAD: si consiglia di far lavorare in stanze virtuali le coppie, che potranno completare le fasi 1 e 2 in modalità di condivisione dello schermo.

La fase 3 vedrà nuovamente tutta la classe riunita in videoconferenze per la discussione finale.

Svolgimento dell'attività

1. (A coppie) – Leggete le domande che seguono e rispondete dopo aver letto il testo

Le regioni climatiche d'Italia.

- a. Secondo voi, di quale disciplina si tratta?
- b. Da cosa lo capite?
- c. Sottolineate le parole che, secondo voi, sono specifiche di questa disciplina.

Le regioni climatiche d'Italia

La penisola italiana presenta vari tipi di clima, per ragioni diverse: il territorio italiano si estende in prevalenza nel senso della latitudine ed è per la maggior parte circondato dal mare; la presenza dell'arco alpino a nord, che si estende da ovest verso est, e della catena degli Appennini, che attraversa la penisola da nord a sud, produce un netto distacco dai climi dell'Europa continentale e una marcata differenza fra le coste orientali e quelle occidentali.

La combinazione di questi fattori determina condizioni climatiche diversificate che si localizzano in sei zone: la regione alpina, la regione padana, la regione appenninica, la regione della costa adriatica, la regione della costa ligure-tirrenica e la regione calabro-insulare.

Clima della regione alpina

Rientra nella classe E della classificazione di Köppen. È un clima di alta montagna, simile a quello delle regioni polari, determinato dall'elevata altitudine che, nella catena delle Alpi, supera in molti punti i 4000 m. Gli inverni sono freddi e nevosi, le estati sono fresche.

Il clima della regione padana

Appartiene alla classe C e al tipo climatico definito "temperato fresco". Le escursioni termiche annue sono considerevoli: gli inverni sono piuttosto freddi e le estati calde e afose, con scarse precipitazioni. Queste caratteristiche climatiche, unite all'abbondanza di acqua, favoriscono, nella Pianura Padana, la formazione di nebbie dense e persistenti.

Il clima della regione appenninica

Appartiene anch'esso alla classe C e al tipo "temperato fresco", fatta eccezione per le aree dove sorgono le montagne più alte, dove il clima è di alta montagna. Le temperature variano notevolmente con la latitudine; le precipitazioni, spesso a carattere nevoso, sono molto abbondanti in autunno e molto scarse durante l'estate.

Il clima delle regioni costiere

I climi delle regioni della costa adriatica, della costa ligure-tirrenica e di quella calabro-insulare appartengono alla classe C e al "tipo mediterraneo" perché risentono dell'influsso mitigatore del mare che circonda la penisola. Le estati sono molto calde e secche, gli inverni miti e piovosi. Lungo le coste settentrionali dell'Adriatico, però, l'effetto mitigatore del mare si fa sentire poco e i rilievi delle Alpi orientali non riescono a fermare le masse di aria fredda che scendono dalle regioni dell'Europa orientale, causando inverni più freddi e precipitazioni nevose.

(Tratto da: Fontana, Giusti, Gatti, Anelli, *Scienze integrate smart*, Pearson, p. 73)

2. (A coppie) – Scrivete due testi, alternandovi nella scrittura per:

- a. prepararvi a una interrogazione della disciplina;
- b. spiegare a un amico o a un'amica che vive all'estero com'è il clima in Italia.

3. (In plenum) – Con l'aiuto dell'insegnante riflettete sulle principali differenze linguistiche dei due testi che avete scritto per l'attività 2.

Attività 1.2 – Per la Scuola secondaria di secondo grado

In caso di DAD: si consiglia di far lavorare in stanze virtuali le coppie, che potranno completare le fasi 2 e 3 in modalità di condivisione dello schermo o su file word condiviso in drive.

Svolgimento dell'attività

1. (Individuale) – Leggi le domande che seguono e rispondi dopo aver letto il testo *Memoria e oblio nella vita quotidiana*.

- a. Secondo te, di quale disciplina si tratta?
- b. Da cosa lo capisci?
- c. Sottolinea le parole che, secondo te, appartengono al settore disciplinare che hai individuato.

Memoria e oblio nella vita quotidiana

Cultura è ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto
Burrhus Skinner (1904-1990)

Come tutte le facoltà cognitive, anche la memoria nel corso della vita va incontro a successive modificazioni. Dopo un periodo di sviluppo in età infantile, si assesta e si perfeziona in età adulta, per poi mostrare i primi segni di decadimento all'inizio della vecchiaia. Ma, al di là di questa naturale "parabola", la perdita di ricordi o le dimenticanze si sperimentano a tutte le età. Vediamo allora in che modo la psicologia interpreta l'oblio.

La "curva dell'oblio" tracciata da Ebbinghaus suggerisce che dimentichiamo piuttosto in fretta le informazioni subito dopo averle memorizzate, e contemporaneamente che è proprio lo scorrere del tempo a far aumentare la capacità dei nostri ricordi di resistere all'oblio. Ma oggi, cent'anni dopo Ebbinghaus, che cosa sappiamo realmente sui meccanismi della memoria? È vero che una traccia "mnestica" (dal greco *mnéstis*, "memoria") non scompare mai dalla nostra mente? Purtroppo non è possibile dare una risposta sicura a questa domanda. Da un lato, alcune ricerche sperimentali sembrerebbero confermare l'ipotesi della perennità delle tracce mnestiche, che gradualmente verrebbero "sepolte" dalle tracce più recenti, allontanandosi sempre più dal livello della coscienza ma senza scomparire del tutto. Dall'altro lato, però, è innegabile che la memoria si nutre anche di oblio, poiché la sopravvivenza in una realtà ricca di stimoli come la nostra richiede un continuo lavoro di selezione e di accantonamento di "vecchi" ricordi, per "fare spazio" a nuove conoscenze, più utili e importanti. L'oblio è insomma un fenomeno fisiologico, che deve essere accuratamente distinto dalle cosiddette "amnesie".

I meccanismi dell'oblio rispondono però anche a fattori emotivi, che furono messi in evidenza dal medico austriaco Sigmund Freud (1856-1939) nel libro *Psicopatologia della vita quotidiana* (1901). Lo studioso annovera l'oblio e i vuoti di memoria tra quelli che definisce atti mancati, cioè fenomeni strani, apparentemente inspiegabili, che costellano la nostra vita quotidiana in modo tanto naturale quasi da non attirare la nostra attenzione: pensiamo ad esempio alle momentanee dimenticanze di cose note e ovvie, ai "lapsus", alle avversioni ingiustificate per qualcosa... Secondo Freud, la spiegazione di questi fenomeni va cercata nella vita emotiva del soggetto, il quale dimentica una certa informazione o si blocca di fronte a una parola (come se fosse impronunciabile) perché "c'è sotto qualcosa": il collegamento di quell'informazione o parola a un episodio spiacevole o imbarazzante, un'avversione inconfessata per qualcuno e così via. L'oblio avrebbe quindi la funzione di ridurre il disagio e l'ansia, "rimuovendo" ciò che li scatena.

Sebbene, come abbiamo visto, dimenticare aiuti a ricordare e, talvolta, a stare meglio, occorre comunque che ci chiediamo che cosa ci aiuti a non dimenticare. Da che cosa dipendono, cioè, la facilità con cui memorizziamo qualcosa e la solidità dei nostri ricordi?

I fattori che favoriscono la memorizzazione e il ricordo sono numerosi, alcuni dei quali facilmente intuibili: ricordiamo maggiormente quello che ci interessa di più, che ha per noi significato, che si collega meglio alle informazioni che già possediamo, che non disturba l'organizzazione delle nostre conoscenze pregresse. Inoltre contano molto: il nostro grado di "attivazione emotiva", poiché per memorizzare qualcosa con facilità non dobbiamo essere "spenti" ma neppure troppo eccitati; il modo in cui il materiale è presentato. Quando i materiali non sono per noi abbastanza significativi, è infatti soprattutto la loro organizzazione o il loro ordine a influire sulla facilità o difficoltà della memorizzazione. [...]

(Tratto da Clemente E., Danieli R., Innocenti F., *La mente e l'albero*, Pearson-Paravia, Torino 2014, pp. 61-62)

2. (A coppie) – Elencate tutte le strategie di scrittura e riscrittura del testo che utilizzereste per spiegare questo testo a un bambino/una bambina che frequenta la classe terza della scuola primaria.

1. _____ ;
2. _____ ;
3. _____ ;
4. _____ ;
5. _____ ;

3. (A coppie) – Scegliete uno dei tre capoversi che compongono il testo che avete letto e riscrivetelo impiegando le strategie elencate nell'attività precedente.